

Borsa  
+0,15  
Indice  
Mib 689  
(-31,1 dal  
2-1-1987)



Lira  
In ripresa  
generale  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Risale  
ai livelli di  
otto giorni fa  
(in Italia  
1246,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Verdi e Dp  
accusano  
di inerzia  
i sindacati

M. ACCONCIAMERSA

ROMA Lettera urgente ai segretari delle tre confederazioni sindacali di un gruppo di deputati verdi, primo firmatario è Gianni Mattioli, per illustrare la posizione degli ambientalisti di fronte alle manifestazioni di Genova per l'Ansaldo e di Montalto di Castro. «Si rende un pessimo servizio ai lavoratori - dice la lettera - se si sceglie, come nel caso della Farmoplast, la contrapposizione tra salvaguardia della salute del cittadino e difesa dell'occupazione. Contro parte dei lavoratori non sono i cittadini o gli ambientalisti, ma aziende come l'Ansaldo e l'intero settore elettromeccanico, che da anni sono state sollecitate ad esaminare soluzioni produttive diverse dai grandi impianti nucleari o a carbone». Per gli ambientalisti, invece, grave è stata l'inerzia dei sindacati che si sono limitati in questi anni a gestire la disoccupazione senza prendere dalle aziende scelte alternative, che nel caso della Cgil, o della Fim Cisl erano state approfondite anche con il contributo tecnico dei verdi.

«Nel caso di Montalto - sottolineano Mattioli e gli altri deputati - è dall'inizio di giugno che un gruppo di deputati verdi, del Pci, del Psi, di Dp, radicali e indipendenti di sinistra hanno chiesto al sindacato di convocare un'assemblea dentro il cantiere per presentare ai lavoratori le prospettive occupazionali che si aprono con la conversione dell'impianto a gas. Negli ultimi mesi i lavoratori avevano anche raccolto ben 800 firme perché le confederazioni assumessero questa iniziativa ma nulla è stato fatto, salvo oggi chiamare i lavoratori allo sciopero».

Fin gli ambientalisti. Anche Democrazia proletaria è polemica con i sindacati. In un suo documento la segreteria denuncia la strumentalizzazione che delle lotte operaie nel settore elettromeccanico e della cantieristica nucleare intende fare il governo (sostenuto anche da alcune forze sindacali) che, rifiutando di concedere la cassa integrazione, come ha fatto in passato, cerca di spingere i lavoratori sulla strada impraticabile della difesa della scelta nucleare e del mantenimento di produzioni chimiche nocive. Dp annuncia la presentazione da parte del gruppo parlamentare di due proposte di legge estensione della cassa integrazione speciale a tutte le situazioni in cui il lavoro viene interrotto per chiusura di produzioni belliche, nucleari e nocive a seguito di una decisione pubblica e costituzione di un fondo di riconversione per i medesimi settori che garantisce ai lavoratori il reddito e promuova attività produttive alternative.

Se l'intero ieri è stata la Lega ambiente ad indire una manifestazione per chiedere che il risultato del referendum venga rispettato, ora è Dp che propone ai consigli di fabbrica, alla sinistra, ai sindacati e alle forze ambientaliste la convocazione di una manifestazione a Roma in difesa del reddito e dell'occupazione dei lavoratori dei settori da riconvertire.

In fine i radicali «Una richiesta di sospensiva per quanto riguarda le centrali nucleari - hanno dichiarato Ruffolo e Spadaccia - sarebbe assolutamente illegittima e costituirebbe una inammissibile manifestazione di disprezzo nei confronti della sovranità popolare». Un passo ufficiale verrà fatto nei confronti del presidente della Repubblica, mentre si diffida presidente del Consiglio e intero governo dal rinviare l'immediata efficacia dell'abrogazione dei tre referendum sui questi nucleari.

Ieri sciopero a Genova  
La situazione è inquietante  
Le centrali nucleari sono per ora  
le uniche prospettive di lavoro

# L'Ansaldo si ribella alla crisi

Ieri a Genova alcune migliaia di lavoratori dell'Ansaldo sono scesi in piazza per protestare: in pochi anni il gruppo ha perso oltre 2000 dipendenti e le prospettive si fanno ancora più incerte, soprattutto in vista del possibile stop alle nuove centrali nucleari. La situazione - hanno denunciato i sindacati - viene aggravata dall'inerzia del governo nella predisposizione del piano energetico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA «Adesso non c'è più neppure l'alibi del referendum: l'Enel e il governo debbono decidere come e dove produrre l'energia di cui ha bisogno il paese». Il giudizio è di uno dei componenti il consiglio di fabbrica dell'Ansaldo e riassume efficacemente il senso dello sciopero e della manifestazione degli ansaldoini genovesi ieri mattina i reparti del settore manifatturiero si sono bloccati per quattro ore e alcune migliaia di lavoratori provenienti da

Campi e da Fegino hanno raggiunto in corteo il centro della città, davanti alla sede della Regione ed allo stabile della direzione del gruppo in Carignano. L'Ansaldo, che ancora quattro anni or sono contava quasi seimila addetti nel settore manifatturiero fra gli stabilimenti di Campi e Sampierdarena ha realizzato un piano di riconversione e razionalizzazione industriale con l'obiettivo della competitività produttiva che ha ridotto gli addetti odierni a meno di quattromila, di cui 800 in cassa integrazione in base agli accordi entro il dicembre di quest'anno i lavoratori in cassa integrazione avrebbero dovuto essere dimezzati e l'88 sarebbe stato

l'anno del rilancio produttivo pieno. «Le cose purtroppo non stanno così - dicono al consiglio di fabbrica - Le dichiarazioni ufficiali della direzione aprono prospettive inquietanti». Nel corso dell'ultimo incontro con i sindacati, l'Ansaldo aveva dichiarato che praticamente tutte o quasi le possibilità di lavoro erano connesse con le nuove centrali di Montalto di Castro, di Trino vercellese e di Gioia Tauro.

Proteste di ecologisti e inerzia del governo hanno prodotto una situazione che rischia di tradursi - spiegano al sindacato - non solo in pesanti conseguenze sul piano

occupazionale per il settore manifatturiero Ansaldo, ma danneggia l'economia di un paese industriale come l'Italia, già adesso dipendente anche per l'energia elettrica da altri paesi europei. Nucleari o meno, le nuove centrali sono insomma indispensabili - dicono i lavoratori - e quindi Enel, governo e Parlamento debbono varare ed attuare il piano energetico Alla Regione i lavoratori Ansaldo hanno chiesto di promuovere un incontro con l'Enel e soprattutto un confronto con l'Iri sul futuro produttivo genovese.

Nel 1983 l'Iri, chiedendo ed ottenendo pesanti tagli occupazionali e produttivi, aveva sottoscritto l'impegno del

rilancio industriale nei settori avanzati. Tutto questo non si è verificato sono passati i tagli (circa 25 mila posti di lavoro in meno in quattro anni) ma non gli impegni verso il nuovo. Oggi il settore siderurgico è in piena bufera, con la richiesta di ulteriori ridimensionamenti e il timore di nuove chiusure, la cantieristica è al lumicino e l'Ansaldo, che doveva rappresentare il futuro, appare in crescenti difficoltà provocate dalla mancanza di decisioni politiche. La città insomma rischia di trovarsi di fronte a nuove drammatiche scelte approvate dalla circostanza che al di fuori dell'industria a partecipazione statale il settore privato è quasi inesistente.

Un polo gigantesco in pieno abitato previsto dal Piano energetico nazionale, consentito dagli atteggiamenti ambigui e contraddittori dell'amministrazione comunale brindisina di quest'anno, ma fortemente osteggiato da alcuni partiti, tra i quali il Pci, da associazioni democratiche ed ambientaliste e in modo massiccio dalle popolazioni salentine.

«La posta in gioco - ha detto ieri il capogruppo del Pci, Francesco Saponaro, illustrando la mozione comunista che ha dato il via al dibattito - non riguarda solo il modo di garantire l'offerta elettrica necessaria allo sviluppo, ma la riorganizzazione stessa della vita collettiva, con una svolta radicale nei atteggiamenti "tecnocratici" di fronte all'ambiente».

Un polo gigantesco in pieno abitato previsto dal Piano energetico nazionale, consentito dagli atteggiamenti ambigui e contraddittori dell'amministrazione comunale brindisina di quest'anno, ma fortemente osteggiato da alcuni partiti, tra i quali il Pci, da associazioni democratiche ed ambientaliste e in modo massiccio dalle popolazioni salentine.

«La posta in gioco - ha detto ieri il capogruppo del Pci, Francesco Saponaro, illustrando la mozione comunista che ha dato il via al dibattito - non riguarda solo il modo di garantire l'offerta elettrica necessaria allo sviluppo, ma la riorganizzazione stessa della vita collettiva, con una svolta radicale nei atteggiamenti "tecnocratici" di fronte all'ambiente».

«La posta in gioco - ha detto ieri il capogruppo del Pci, Francesco Saponaro, illustrando la mozione comunista che ha dato il via al dibattito - non riguarda solo il modo di garantire l'offerta elettrica necessaria allo sviluppo, ma la riorganizzazione stessa della vita collettiva, con una svolta radicale nei atteggiamenti "tecnocratici" di fronte all'ambiente».

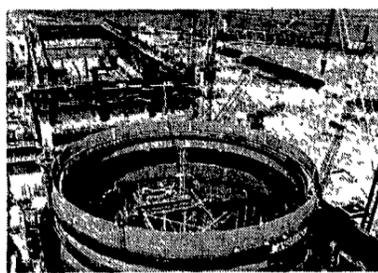
Un documento della segreteria del partito

## Il Pci: «Riconvertire Montalto e garantire i lavoratori»

ROMA «Il forte pronunciamento a favore del sì nel referendum sull'energia impone una radicale rielaborazione del piano energetico». Lo afferma in un suo documento la segreteria del Pci la quale aggiunge che le linee fondamentali per questa rielaborazione, indicate prima del voto, saranno precisate nelle prossime settimane, con il più largo contributo di scienziati, tecnici e specialisti.

«Il governo - prosegue il comunicato - ha il dovere di definire e presentare la sua proposta in modo da consentire un proficuo confronto e da mettere il Parlamento in condizioni di discutere e approvare il nuovo Pen in tempi rapidi». Secondo la segreteria del Pci il futuro degli impianti di Caorso e di Montalto dovrà essere stabilito definitivamente nel quadro del nuovo Pen, ma si impongono alcune decisioni. Per Caorso, come è noto, da tempo è aperta una vertenza sulle condizioni di sicurezza degli impianti che non è ancora giunta a conclusione per la latitanza del governo; per Montalto «si devono sospendere i lavori di costruzione» e «procedere subito ad una verifica tecnica relativa all'eventuale utilizzo, totale o parziale, di quell'impianto per la produzione con altre fonti, così che il Parlamento, al momento della decisione, possa disporre anche di questi dati». Per tutto il periodo di sospensione dei lavori - aggiunge il Pci - «deve essere garantita la continuità del rapporto di lavoro e di salario dei lavoratori oggi impiegati, siano dipendenti Enel o delle imprese sub-appaltatrici».

Caorso e Montalto sono state ancora ieri al centro della cronaca. A Montalto, per il quarto giorno consecutivo, gli autonomi hanno impedito agli operai di entrare nei cantieri. Assemblee si sono svolte sia a Montalto sia a Pesca per discutere il futuro della centrale e la sua possibile riconversione a gas. A Caorso il sindacato ha convocato per domani un



«summit» sulla centrale al quale ha invitato i sindacati dei Comuni sedi di insediamenti nucleari (Camugnano che ospita il Pec e Montalto) per fare il punto dopo il chiaro pronunciamento popolare che, attraverso la vittoria del sì, ha indicato la volontà di abbandonare la strada nucleare.

Unanime il consiglio regionale

## No della Puglia a megacentrali

BARI Il polo carbonifero brindisino - due centrali da 4 000 megawatt a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra - va ridimensionato e di ciò il governo deve tener conto quando si tratterà di rivedere il piano energetico nazionale.

Così, in sintesi, si è espresso il consiglio regionale pugliese approvando all'unanimità, ieri mattina, un ordine del giorno con il quale si afferma «la volontà di prevenire ad un sostanziale ridimensionamento del polo energetico brindisino» e si impegna la giunta regionale ad ottenere un immediato incontro col governo sulla questione, prima della definizione del nuovo Piano energetico nazionale.

L'assemblea si è riunita in seduta straordinaria su richiesta del gruppo Pci. Anche per Brindisi, quindi, viene sancito in modo esplicito il «no» ai colossi energetici. Qui, nella parte nord della città, è in funzione una centrale da 1 200 megawatt in ricon-

versione da olio combustibile a carbone. Meno di 10 chilometri più a sud, in località Cerano, un'altra centrale da 2 640 megawatt è in avanzata fase di costruzione da parte dell'Enel.

Un polo gigantesco in pieno abitato previsto dal Piano energetico nazionale, consentito dagli atteggiamenti ambigui e contraddittori dell'amministrazione comunale brindisina di quest'anno, ma fortemente osteggiato da alcuni partiti, tra i quali il Pci, da associazioni democratiche ed ambientaliste e in modo massiccio dalle popolazioni salentine.

«La posta in gioco - ha detto ieri il capogruppo del Pci, Francesco Saponaro, illustrando la mozione comunista che ha dato il via al dibattito - non riguarda solo il modo di garantire l'offerta elettrica necessaria allo sviluppo, ma la riorganizzazione stessa della vita collettiva, con una svolta radicale nei atteggiamenti "tecnocratici" di fronte all'ambiente».

Il caso Farmoplast

## Dietrofront di Ruffolo «Ho capito male la fabbrica non riaprirà»

ANDREA LAZZERI

Dietrofront di Giorgio Ruffolo sulla Farmoplast. La proposta di riaprire la fabbrica chimica è stata sepolta sotto una valanga di critiche. Ieri il ministro ne ha preso atto incontrando le associazioni ambientaliste. «Mi avevano informato male sulla situazione di Massa» ha detto in sostanza Ruffolo ai dirigenti nazionali di Lega Ambiente, Wwf, Italia Nostra e Acli. Sono state due ore di discussione al termine delle quali il ministro dell'Ambiente ha deciso di rimettere nel cassetto la lettera con cui chiedeva al sindaco di Massa di concedere autorizzazioni produttive alla Farmoplast ed alla Montedison di ritirare i licenziamenti. Un'ipotesi contestatissima da tutti i partiti e che aveva ottenuto benevola accoglienza solo tra il sindacato dei chimici. Proprio per questo gli ambientalisti che hanno promosso il referendum, ieri sono andati ad un faccia a faccia con Ruffolo. «Ritengo - spiega il ministro - che il voto abbia dimostrato in maniera inequivocabile che la fabbrica Farmoplast è incompatibile

Ad un anno dalla tragedia che costò la vita a 13 persone

## A Ravenna partono gli studi per il risanamento industriale

Otto mesi fa tredici lavoratori, la maggior parte dei quali ragazzi al primo impiego, mal pagati e sfruttati, morivano come topi mentre erano impegnati nei lavori di manutenzione all'interno delle sentine della nave Elisabetta Montanari, ai cantieri «Mecnavi» di Ravenna. Il giorno seguente, migliaia di giovani gridarono forte «Mai più» e denunciarono le condizioni in cui troppi sono ancora costretti a lavorare.

RAVENNA Quel giorno tutte le coscienze furono scosse e venne accelerato un progetto su cui la Regione Emilia-Romagna, il Comune e la Provincia di Ravenna stavano lavorando da tempo, il progetto sugli alti rischi industriali e portuali nell'area ravennate. Ora, questo progetto di fattibilità ha una sigla precisa, finanziamenti e collaborazioni di tecnici specializzati. Si chiama Aripad ed è stato deciso dal ministero per la Protezione civile, dalla Regione Emilia-Romagna della Provincia e del Comune di Ravenna. Ieri mattina si è insediato il presidente scientifico, di cui è presidente il professor Franco Foraboschi, docente di ingegneria all'Università di Bologna, che dovrà, nell'arco di diciotto mesi esatti, realizzare il progetto. Sarà il prototipo, ha

tecniche metodologiche e analisi sui grandi rischi industriali. Per questo hanno assegnato alla Regione circa due miliardi di lire.

Data la complessità tecnica, il progetto è stato affidato ad un consiglio scientifico e a un comitato tecnico composti da trentaquattro esperti designati da enti e organismi nazionali e locali. Gli obiettivi, ha detto il professor Foraboschi, sono l'identificazione e la quantificazione delle sorgenti di rischio, realizzando una mappa di vulnerabilità. Sono la qualificazione dell'impiantistica chimica che a Ravenna ha l'esigenza di essere riconvertita e ristrutturata, la migliore protezione dei lavoratori e della popolazione, la sperimentazione di modelli di prevenzione, l'attivazione di una politica di informazione sui rischi industriali gestita dalle istituzioni competenti.

Gli esperti, ha aggiunto l'assessore Gavio, avranno carta bianca, saranno assolutamente autonomi. La gestione del progetto spetta totalmente al Consiglio scientifico. Per noi e per gli esperti con cui collaboreremo, la discriminante sarà l'ambiente, ovvero l'uomo. E questa discriminante è un fatto rivoluzionario perché spo-

sta i criteri ed i parametri degli insediamenti. Il progetto Aripad si avvicina molto alla direttiva Cee 501, nota come post Seveso e mai recepita nel nostro ordinamento legislativo.

Ulteriore garanzia per la riuscita del progetto sono le forze in campo in primo luogo gli esperti del Consiglio scientifico espressi dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Ravenna, dalla Protezione civile, dai ministri della Sanità, degli Interni della Marina mercantile, del Lavoro, dei Lavori pubblici, dell'Industria, del Centro di ricerca della Cee, dall'Enel, dall'Ispes e dall'Ispettorato dei vigili del fuoco. Poi i diciannove tecnici (Sindacato, Regione, Provincia e Comune, Prefettura, Università, Capitaneria di porto, vigili del fuoco, Ispettorato del lavoro, sindacato, Genio civile, Usi, prevenzione, Camera di commercio, industria, petrolchimica). Tra diciotto mesi esatti da ieri il progetto sarà completo.

«Abbiamo lo spazio per lavorare bene, ha detto il professor Foraboschi, e i risultati che otterremo dovranno servire a chi poi dovrà compiere le scelte per lo sviluppo industriale in questa e nelle altre zone del paese».



Privatizzazioni  
Granelli  
ci ripensa?

C'è un ripensamento nel governo sulla «strategia» delle privatizzazioni sin qui seguita con esiti disastrosi? (Si ricordino i casi Teli, Sme, il polo elettromeccanico sbarrato, il ricatto dei privati sulla siderurgia, ecc.) Ieri il ministro Granelli ricevendo i rappresentanti del Fondo monetario internazionale ha detto che c'è una «via italiana» al rapporto pubblico-privato, diversa da quella inglese e francese, che punterebbe ad una razionalizzazione e ad un rilancio delle Partecipazioni statali per ampliare la base produttiva, soprattutto al Sud. Intanto la commissione Bilancio della Camera ha avviato un'indagine conoscitiva sui rapporti tra industria pubblica e privata. «Forse - ha commentato il vicepresidente della commissione Castagnola (Pci) - qualcuno comincia ad accorgersi di quanto i comunisti denunciavano da tempo». Rimane ora il banco di prova del «progetto» Mediobanca.

Utilizzato solo  
il 10% degli  
investimenti  
previsti nell'87

n dalla società Spa che ha effettuato uno studio sulla destinazione dei cinquantamila miliardi destinati alle opere pubbliche dalla manovra economica approvata lo scorso anno. È un dato che costituisce una sorta di record negativo, tutt'altro che incoraggiante.

Anche i liberi  
professionisti  
scioperano  
il 25 novembre

Cisl-Uil contro la Finanziaria. «Ci asteneremo dal lavoro anche noi per protestare contro la linea di politica economica decisa dal governo» - affermano - precisando che a far scattare la molla della protesta è stata soprattutto l'abolizione dello sconto previsto per la tassa sulla salute. Una decisione che per i liberi professionisti rappresenta «un vero e proprio oltraggio».

All'Italia  
il primato nel  
mercato  
delle bomboniere

Deteniamo la leadership del «mercato rosa» nel mondo. In questo caso parliamo dell'industria delle bomboniere: il fatturato del «made in Italy» nel settore ha raggiunto nel 1986 i 1200 miliardi di lire coprendo ben il 90% del mercato mondiale. Il dato è stato reso noto alla fiera annuale del settore che si è aperta ieri a Viterbo.

Dalla Sanpaolo  
una società  
«ponte»  
verso l'Est

È nata per sviluppare le relazioni commerciali tra i paesi occidentali e quelli del Corno d'oro e l'«internazionale commodity trading», con sede a Vienna, costituita tra la Fata european group di Torino, la Sanpaolo bank (Austria) e la Landesbank transdrade di Vienna. «L'iniziativa della società - afferma la Sanpaolo in una nota - ha come scopo quello di inserirsi con particolare incisività in nuove forme di transazioni commerciali che costituiscono uno dei presupposti dello sviluppo economico dell'Urss e del Corno d'oro alla luce dei più recenti orientamenti di rinnovamento in atto in questi paesi».

ANGELO MELONE

COMUNE DI CHIANCIANO TERME  
PROVINCIA DI SIENA

Avviso di gara  
IL SINDACO

Al sensi della legge 8/8/1987 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni comunica che questo Comune bandisce appalto-concorso per:  
**LAVORI URGENTI PRESSO L'INVASO ASTRONE PER IL TRATTAMENTO E LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE**  
L'importo presunto dei lavori ammonta a L. 1.270.000.000 finanziato con contributo stanziato dal Ministero della Protezione Civile. Saranno ammesse imprese singole o associate ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/77 con mandato collettivo speciale con rappresentanza alla consociata.  
Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate inviando entro 20 giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Regionale della Regione Toscana apposita istanza in carta da bollo di L. 8000 a questo Comune con allegato certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 12/A per un importo non inferiore a L. 1.500.000.000 nonché l'elenco dei lavori effettuati negli ultimi 5 anni con relativi importi con particolare riferimento ai lavori di cui alla cat. 12/A.  
Del bando di appalto concorso può essere presa visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale durante l'orario d'ufficio.  
Le istanze delle ditte non vincitrici l'Amministrazione comunale.  
Chianciano Terme 28 ottobre 1987.  
IL SINDACO prof. Mario Pecognigni

COMUNE DI CHIANCIANO TERME  
PROVINCIA DI SIENA

Avviso di gara di appalto

Verrà indetta con la procedura di cui all'art. 73 lett. c) del R. D. 23 maggio 1924 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma primo secondo e terzo, senza prefazione di alcun limite di aumento o di ribasso, pure richiamato dall'art. 1/a della legge 14/1973 e successive modificazioni ed integrazioni, una gara a licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:  
**LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE INTERNE CENTRO ABITATO.**  
**IMPORTO DEI LAVORI A BASE D'ASTA L. 1.055.984.090**  
Le richieste di invito dovranno essere redatte in carta legale ed inviate all'Ufficio Tecnico del Comune di Chianciano Terme al quale dovranno pervenire entro 20 giorni a far data della pubblicazione del presente avviso allo Albo Pretorio di questo Comune.  
Chianciano Terme 28 ottobre 1987  
IL SINDACO prof. Mario Pecognigni